

**per Susanne Ristow**

**LUCA/ luigi castellano**

### **disegno agitatorio**

.....riprendendo quella che può essere definita una forma di – conversazione con la città – ed anche una intelligente messa in immagini per un oltraggio alla crudeltà del quotidiano, l'opera di Susanne resta un'attenta esecuzione nel fare uso di gesti e figure, in attesa che la -scena - trovi altri colloqui, nell'impasse di una vita che s'inquina di continuo.

e ciò, con un disegno sempre più morbido, coinvolgente desideri di verità che si accoppiano ad un - nuovo recitato -, invitato clandestinamente in versioni di particolarissimo di ciò che di fatto si sta vivendo, che cerca di ricreare se stessa, per sopravvivere ad altre - invenzioni espressive -; senza rimandarsi, nel ripeterle, a sperimentazioni di pregresse edizioni, sempre più disorientate e sconvolte delle denunce di altri fantasmi, a cominciare dai - nuovi indifferenti - appollaiati sulle gallerie disutili dell'Arte Attuale.

contro la lunga cronaca grigia del - nuovo borghese - dell'arte, il - **disegno agitatorio** - di Susanne avanza tra un agire sensitivo di se e l'appassionante vita di una - donna nuova - che scopre, per rivelarle, altre immagini al nostro tempo. una provocazione galleggiante tra storie comuni, che dimostra come queste - pieces d'attesa -, possano fare accadere ancora qualcosa.

così, un - recitato per scritture a soggetto -, non diventa strumentale com'era già accaduto in teatro per il Living o ad un Vasilev in precedenti - azioni spettacolo -. il lavoro della nostra Artista non presuppone privilegi a fatti tecnici per dare un vero sospiro; ne ci sono effetti spazio-ambientali, limitanti lo sviluppo in continuum di un comportamento che, nella sua trama non prevede il senso privato come per il teatro.

L'azione si fa perché vissuta come peccato dell'altro, qui delineato attraverso le immagini stesse dei segni della Città. il lungo percorso assumendo una funzione liberatoria per piani diversi, senza offrirsi ad effetti, nell'indagare la trama imprevedibile di un tragico – autoritratto urbano – e la funzione bizzarra dei suoi intrighi.

**napoli, settembre 2000**